



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 223 del 3 marzo 2015

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1809 - Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con avviso pubblico n. 1/2011 l'Assessorato Regionale alla Famiglia ha avviato la procedura per la realizzazione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di disagio ed esclusione sociale - PRIORITA' C - riferito a donne vittime di violenza e madri con figli minori in condizione di disagio sociale;

visto il ricorso presentato dalla Fondazione Palazzo Intelligente capofila del progetto 'Sicilian Factory' (protocollo: 31649), presentato insieme al Comune di Piana degli Albanesi ed alla società Mediali srl., avverso la valutazione effettuata dall'Amministrazione ed alla relativa graduatoria che posiziona illegittimamente il progetto tra quelli ammissibili ma non finanziati;

rilevato che le motivazioni addotte nel citato ricorso indicano un'oggettiva sottovalutazione dei punteggi attribuiti, anche in relazione ad una prima analisi dei progetti valutati con punteggi maggiori;

accertato che:

la Fondazione Palazzo Intelligente vanta un'esperienza ventennale in progetti a favore dell'occupazione femminile e della rivalutazione dell'immagine della Sicilia attraverso l'uso innovativo di tecnologie della comunicazione, sistemi informatici e di marketing ma soprattutto attraverso la mobilitazione piena del nostro patrimonio. A tal proposito, si elencano a titolo meramente esemplificativo alcune delle esperienze rilevanti della Fondazione dal 1994 ad oggi: 1999 - Il Progetto 'Coppola', patrocinato dal Comune di Palermo; 2000 - Il Progetto 'La coppola della speranza', realizzato in collaborazione con l'ASL 6 di Palermo e il Comune di San Giuseppe Jato, finanziato dall'Assessorato regionale alla Sanità, rivolto a 10 donne del territorio; 2000 - Il progetto 'Su la Coppola', patrocinato dal Comune di Palermo; 2001 - Il Progetto 'RicAmando', finanziato dalla Provincia regionale di Palermo, rivolto alle donne di 82 comuni siciliani; * 2007 -

Il progetto 'Una coppola per il dialogo', insieme al Comune di Roma, Assessorato Beni Culturali e Assessorato alla Sanità della Regione siciliana e Comune di San Giuseppe Jato; 2005- Il progetto 'Il riciclaggio siciliano' in collaborazione con la Scuola del Fumetto di Milano; 2011 - La Fondazione ospita all'interno della struttura concessa dal Comune di Piana degli Albanesi, la Factory23 e La Coppola Storta. La Factory23 ha già dato lavoro a 5 persone del territorio con contratto a tempo indeterminato e ad 8 persone come lavoratori esterni;

per quanto riguarda l'esperienza nell'ambito dell'inclusione sociale degli altri componenti dell'ATS, trascurando le attività di politica sociale del Comune di Piana degli Albanesi, della società Mediali si vuole in questa sede solo evidenziare che dal 2010 la società coordina il progetto 'Buoni Dentro' all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo, progetto gestito dall'ente INFAOP e finanziato (con DDG n. 1322 del 28/06/2010) a valere dell'avviso n. 2 'Avviso per la realizzazione di progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti adulti in esecuzione penale' da codesto Assessorato, e che tale progetto sta con successo mirando all'inclusione socio lavorativa di 30 soggetti in condizione di disagio sociale;

un ulteriore valore aggiunto in termini di finalizzazione sarà apportato dai due partner di supporto 'La Coppola Storta S.r.l' e la 'Cooperativa Factory 23' che già operano e producono accessori in tal senso e che quindi rappresenteranno un elemento fondamentale non solo per la realizzazione delle work experiences ma anche nell'ottica di una futura collaborazione professionale con le destinatarie dell'intervento;

l'idea stessa di potere sensibilizzare e trasformare i modelli culturali, al fine di rivalutare la figura della donna lavoratrice in Sicilia e, unitamente ad essa, trasformare e abbattere lo stereotipo stesso della sicilianità come 'mafia e malavita in genere', dona innovatività all'idea progettuale;

il percorso progettuale é incentrato sull'utilizzo di metodologie innovative, che supportano le metodologie classiche, già a partire dalla fase di ricerca che si pone come vera e propria ricerca di mercato per indagare e mappare la possibilità di uno sbocco economico per i prodotti di 'moda riciclata';

il percorso risulta non solo innovativo, ma

soprattutto trasferibile e replicabile su diversi territori e ambiti, grazie all'immediata realizzazione pratica degli apprendimenti acquisiti, attraverso il supporto delle strutture già esistenti in questo genere di produzioni;

la trasferibilità delle modalità di attuazione dell'intervento é dimostrata dal fatto che diverse delle attività proposte dal progetto sono state già realizzate dalla Fondazione Palazzo Intelligente presso il Comune di San Giuseppe Jato ed ora si propone uno spostamento verso il Comune di Piana degli Albanesi e quelli limitrofi, ampliando notevolmente il bacino dell'utenza;

considerato che la rilevanza sociale ed economica del progetto Sicilian factory e l'impatto occupazionale dello stesso, il Comune di Piana degli Albanesi, con delibera 3/2001, ha concesso in comodato d'uso alla Fondazione Palazzo Intelligente alcuni locali ubicati sul suo territorio (circa 1.500 mq.), per l'implementazione del progetto con la seguente motivazione: 'che l'intervento così come proposto é da considerarsi un volano per favorire la crescita delle attività artigianali tipiche locali già in atto ovvero dei singoli che, per tradizione, cultura ed altro operano nel settore in maniera sommersa';

per sapere se non ritengano opportuno verificare con attenzione:

le osservazioni prontamente presentate dalla Fondazione Palazzo Intelligente e la risposta fornita dalla Commissione;

l'operato della Commissione di valutazione istituita presso l'Assessorato alla Famiglia ed, in particolare, di comparare i punteggi attribuiti al progetto 'Sicilian Factory con quelli dei progetti finanziati, al fine di verificare il rispetto dei criteri indicati nell'avviso pubblico;

i criteri di selezione dei componenti la suddetta Commissione e le competenze curriculari degli stessi;

le decisioni in merito all'attribuzione di ulteriori risorse della programmazione comunitaria 2007-2014 alle misure oggetto dell'Avviso Pubblico 1/2011.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 febbraio 2014)

ALONGI

XVI LEGISLATURA

MOZIONE

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

l'autonomia riconosciuta alla Sicilia ed al suo popolo con il Regio Decreto 15 maggio 1946, n. 455, convertito con Legge Costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948, ha rappresentato un punto di mediazione tra il forte sentimento indipendentista dei siciliani nei confronti dello Stato sabauda e la nascente Italia del secondo dopo guerra. Nel 1943 dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate il Movimento Indipendentista Siciliano (M.I.S.) uscì dalla clandestinità in cui si era rifugiato nel ventennio fascista infiammando i cuori e le menti dei siciliani, certamente discutibili e non condivisibili le scelte militariste ed insurrezionali di quel movimento e le sue equivoche alleanze, ma nessuno, che sia veramente in buona fede, può negare che, in quegli anni e forse a ben guardare anche oggi, il sentimento comune della maggioranza dei siciliani patteggiava per la nascita di uno stato indipendente della Sicilia. Tant'è che lo Stato italiano ancora monarchico ed un re sabauda al suo vertice aprì una trattativa con la Consulta per la Sicilia, in rappresentanza del popolo siciliano, da pari a pari, tra due entità diverse ma di pari dignità. La Consulta avrebbe elaborato lo Statuto dell'Autonomia conferendo potestà primaria alla Regione siciliana in materia di beni culturali, agricoltura, ambiente, pesca, enti locali, territorio, polizia forestale, etc.;

diversi giuristi attribuiscono infatti allo Statuto siciliano la dignità di un trattato assimilabile a quelli di origine pattizia, che si stipulano tra gli Stati. I siciliani credono nell'autonomia e sin dalla prima legislatura danno fiducia ai partiti nazionali; lo Statuto e l'autonomia di fatto svuotano il movimento indipendentista. Il Parlamento siciliano si insedia a Palazzo dei Normanni il 25.05.1947 ed opera insieme al Governo della Regione, presieduto dal democristiano Alessi, circa un anno prima che venga divulgata la Carta Costituzionale della Italia repubblicana;

CONSIDERATO CHE:

./..

lo Statuto autonomista viene prima disatteso e poi tradito; lo Statuto autonomista per la sua materiale attivazione ha bisogno dei decreti attuativi e l'organismo deputato ad emetterli è la Commissione paritetica Stato-Regione, composta da membri eletti in egual misura dallo Stato e dalla Regione ed i suoi Decreti non necessitando del passaggio in Parlamento, sono immediatamente operativi. A ben 64 anni dal regio decreto che diede vita allo Statuto il popolo siciliano è ancora, in larga misura, in attesa dei Decreti attuativi che lo rendano operativo;

in particolare gli articoli dello statuto siciliano di seguito riportati e commentati rimangono ancora oggi in attesa di piena attuazione ed a titolo esemplificativo si ricordano:

l'art. 31 che prevede che 'al mantenimento dell'ordine pubblico' in Sicilia 'provvede il Presidente regionale a mezzo della polizia di Stato, la quale nella regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione dal Governo Regionale. ...omissis...', addirittura al terzo comma si prevede che 'Il Presidente ha anche diritto di proporre, con richiesta motivata al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dall'Isola, dei funzionari di polizia', e resta ancora da capire perchè si sia rinunciato all'esercizio di questo diritto, che afferma in maniera netta ed inequivocabile la sovranità e l'effettiva autonomia di un popolo, che tramite le sue sovrane istituzioni si autotutela; e, non da ultimo, perchè nessun Governo regionale ha inteso attivare l'ultimo comma del medesimo articolo che gli conferisce la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi', assicurando nel territorio siciliano, ad esempio, tra le altre cose, un autonoma lotta alla evasione ed elusione fiscale;

l'art. 36 che prevede che 'Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione a mezzo tributi, deliberati dalla medesima. omissis ...', e non poteva essere altrimenti poichè l'Autonomia Finanziaria è garanzia di autonomia politica ed amministrativa dallo Stato centrale;

l'art. 37 che conferisce alla Regione la potestà impositiva ed il potere di riscossione della medesima di una imposta da calcolarsi sui redditi prodotti nel suo territorio dalle 'imprese industriali e commerciali, che hanno la sede fuori dal territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei

redditi viene determinata la quota di reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima';

RILEVATO CHE:

la lettura del combinato disposto dell'ultimo comma dell'art. 31 dello Statuto, che conferisce al Governo regionale la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi' con quanto previsto dall'art. 36 e dall'art. 37, denuncia, in modo inequivocabile, come si sia, purtroppo, colpevolmente rinunciato nel tempo a perseguire gli obiettivi genuinamente autonomisti. Non vi è infatti alcuna libertà per il singolo individuo come per un popolo se non si è affrancati dal bisogno, l'autonomia finanziaria è il presupposto di libertà per le Istituzioni autonomiste e per il popolo siciliano;

l'Assessore per l'economia della Regione, Bianchi, esterno al Parlamento siciliano ed alla Sicilia, si sbaglia nel dare credito ai fumosi 'conti romani' che, a sanatoria tombale dei crediti vantati dalla Sicilia per la mancata attuazione del citato art. 37 dello Statuto, assegnerebbero per l'anno 2013 al bilancio della Sicilia a totale soddisfazione del credito vantato dai siciliani dal 1946 ad oggi la 'mitica' somma di euro 49 milioni;

l'Assessore, peraltro, suggerisce di parlare sottovoce e di volare raso terra, in quanto pare sia convinto di rifilare allo Stato italiano, romanescoamente 'na sola'. Il ragionamento fatto dall'Assessore, più o meno suona così: 'Noi ci becchiamo i 49 milioni e lo Stato non ci trasferisce ulteriori 'simmetriche' competenze', non dicendo che, allo stato dei fatti, sembrerebbe che lo Stato centrale in cambio di quei fantastici 49 milioni di euro effettuerebbe a danno della Sicilia simmetrici tagli in conto capitale, vale a dire che il popolo siciliano finanzia se stesso, in quanto lo Stato centrale con una mano fa finta di elargire l'elemosina di 49 milioni di euro, mentre con l'altra mano blocca per un importo simmetrico quei trasferimenti compensativi e perequativi previsti dall'art. 38;

sarebbe utile che l'Assessore per l'economia rendesse di pubblico dominio quali sono stati i criteri contabili che hanno determinato l'importo dei 49 milioni ritenuti dallo stesso dignitosi, inoltre ci si chiede se gli Uffici deputati di codesto Assessorato abbiano individuato con

esattezza i compiti residui garantiti dallo Stato in Sicilia in attesa di transitare nelle competenze regionali ed a quanto ammonta la necessaria simmetrica capienza finanziaria;

taluni studiosi hanno azzardato per eccesso la cifra di 5 miliardi l'anno, la domanda a questo punto non può che essere la seguente: a quanto ammonterebbe il gettito garantito dalla riscossione diretta dell'imposta di cui parliamo? Gli uffici dell'Assessore regionale per l'economia hanno azzardato un'ipotesi, suffragata da elementi certi, a quanto ammonterebbe il Prodotto Esterno Lordo (PEL) prodotto in Sicilia dalle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori? Questo dato, sommato alla quota di Pil della Sicilia, è la cifra da cui si parte per determinare la massa dei 'redditi patrimoniali' della Regione da assoggettare ai tributi deliberati dalla Regione medesima. Azzardando qualche cifra (fonte ISTAT SICILIA) il PIL ai prezzi di mercato nel periodo di riferimento 1995/2012 è pari a circa 66.000 milioni di euro;

è assolutamente ragionevole supporre che il PIL (prodotto interno lordo) sommato al PEL (prodotto esterno lordo) raddoppi il suo valore, ma, ipotizzando che il valore del PIL come sopra determinato ammonti a 100 milioni di euro, a quanto ammonterebbe la massa dei redditi patrimoniali da assoggettare all'imposta di competenza esclusiva della Regione siciliana? Probabilmente non siamo così lontani dai miliardi di euro di cui dubita l'Assessorato Economia, e sicuramente la Sicilia ed il suo popolo hanno il diritto dopo 64 anni di vedere riconosciuta la propria dignità, di uscire dalla retorica parolaia e falsamente autonomista di fatto sottomessa allo Stato centrale;

lo stesso art. 38, è bene chiarirlo, non scaturì da un forte sentimento di 'solidarietà nazionale' da parte dello Stato centrale nei confronti del popolo siciliano teso a 'bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale', tanto è vero che il primo comma stabilisce, in maniera netta, che 'Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nell'esecuzione di lavori pubblici'. Di fatto con questo articolo la Consulta e lo Stato intendono sanare nei confronti della Sicilia e del suo popolo quel negato sviluppo socio economico da parte dello Stato unitario; una sorta di parziale risarcimento che ponesse fine alla denuncia dei separatisti, nei confronti dello Stato unitario sabauda, di avere considerato la Sicilia terra di conquista e colonia del regno di Sardegna e

Piemonte, sia dal punto di vista dei 'sentimenti' nutriti dai siciliani nei confronti dello Stato centrale, sia per quanto riguarda 'i danni economici' subiti dalla Sicilia all'atto della costituzione dello Stato unitario italiano e perpetuatesi, nessuno si scandalizzi, fino ai giorni nostri;

nel fiume del calpestamento della dignità statutaria, la mancata applicazione dell'art. 39 rappresenta una reale beffa per il mondo agricolo; questo articolo, infatti, prevede all'ultimo comma che: 'Sono esenti da ogni dazio doganale le macchine e gli arnesi di lavoro agricolo, nonché il macchinario attinenti alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli della Regione'. Qualche operatore del settore, a cui questa norma è stata indirizzata dal 1946 in poi, ne ha mai beneficiato?

l'art. 40 prevede al secondo comma che: 'E' però istituita presso il Banco di Sicilia, finchè permene il regime vincolistico sulle valute, una Camera di compensazione allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a fornire al Parlamento siciliano i dati economici che lo hanno sostenuto nel confronto con i ragionieri dello Stato centrale;

a documentare il Parlamento siciliano a quanto ammonterebbe l'introito nelle casse della Regione se si fosse data materiale attuazione al comma secondo dell'art. 40;

ad impugnare innanzi alla Corte costituzionale il decreto-legge 8.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11, concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' per la quota parte di competenza della Regione siciliana;

ad esercitare le proprie prerogative in sede di conversione del decreto- legge 08.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. Maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11 concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario

della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' al fine di riattivare l'art. 38 dello Statuto siciliano, ripristinando i fondi perequativi previsti, cassando ogni diversa previsione prevista dalle norme applicative dello stesso art. 38 in quanto palesemente in contrasto con il dettato costituzionale in materia;

a procedere senza ulteriore ritardi alla nomina dei componenti la Commissione paritetica Stato - Regione di competenza della Regione siciliana, ed all'immediata convocazione della medesima per l'emanazione dei necessari decreti per attivare, senza ulteriori indugi, lo Statuto nella sua interezza ed a far valere nei futuri accordi quanto previsto dalla sentenza n. 245/2008 della Corte Costituzionale, la quale ha definitivamente chiarito che 'il criterio di simmetria in caso di trasferimento dalla Stato alle regioni del gettito di imposta è riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze'.

(24 luglio 2013)

CORDARO - MICCICHE' -
CLEMENTE - ANSELMO - GERMANA'

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'immigrazione costituisce per la Sicilia, l'Italia e l'Unione europea un fenomeno di rilevante significato sociale, con notevoli implicazioni sul piano demografico, economico, politico, culturale e antropologico, che richiede interventi strutturali e mirati a garantire anche la coesione sociale;

in particolare nelle scorse legislature, il Governo nazionale ha affrontato il tema nei suoi vari aspetti, senza rinunciare a politiche di accoglienza, sostegno e integrazione dell'immigrazione regolare, accompagnandole con misure di rigore, per massimizzare il suo apporto positivo all'interno del sistema produttivo e sociale del Paese;

le scelte adottate hanno promosso una politica di immigrazione che si fonda su due dimensioni, che si sostengono reciprocamente: fermezza e rigore contro la clandestinità e integrazione fondata sul lavoro, sulla conoscenza e sul rispetto della nostra identità;

una coerente integrazione di milioni di persone già presenti nel nostro Paese e di molte migliaia che chiedono l'ammissione richiede una disciplina dei flussi e dei visti che garantisca la presenza e la convivenza degli immigrati provenienti dalle varie Nazioni, tenendo in considerazione le reali possibilità di assorbimento nel nostro tessuto sociale, al fine di assicurare il rispetto e la tutela della dignità umana dei lavoratori stranieri, dei nostri valori e della sicurezza dei cittadini del nostro Paese;

CONSIDERATO che:

l'ingresso illegale nel territorio dello Stato costituisce nella maggior parte dei casi il presupposto per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo di molti stranieri e, spesso, il serbatoio per il reclutamento della manovalanza della criminalità;

per continuare a combattere efficacemente la clandestinità bisogna proseguire nell'applicazione

puntuale e rigorosa della legge, che lega la possibilità di ingresso e soggiorno sul territorio dello Stato al possesso di un regolare contratto di lavoro;

questo fondamentale principio stabilito dal nostro ordinamento si sta affermando anche nelle più moderne legislazioni degli altri Paesi europei;

quello che manca ancora è una politica comune europea sulla gestione dell'immigrazione illegale; è necessario ragionare, a livello europeo, su come consentire l'immigrazione legale e, quindi, la partecipazione di tanti lavoratori stranieri allo sviluppo del Paese e dell'Unione europea, impedendo al tempo stesso che organizzazioni criminali gestiscano vere e proprie tratte di esseri umani;

VISTO che:

in questo ambito, il Parlamento europeo è stato più volte sollecitato ad affrontare il problema, sottolineando come il fronteggiare da un lato l'immigrazione clandestina e l'adottare dall'altro una politica di accoglienza, di inserimento e di integrazione dei lavoratori stranieri che giungono in Europa non costituisca questione che possa essere semplicemente delegata alla buona volontà dei Paesi costieri;

sin qui, l'Europa non ha dato al nostro Paese un contributo decisivo e l'Italia e le regioni del sud, con in testa la Sicilia, hanno finito per dover affrontare praticamente da sole le ondate migratorie, ondate che hanno subito una forte impennata a causa delle diverse situazioni di conflitto che si sono sviluppate sulla riva sud del Mediterraneo ma che comunque rappresentano un fenomeno permanente che va affrontato, sia nell'interesse dei Paesi di accoglienza sia nei confronti delle popolazioni dei Paesi di emigrazione;

lo sforzo logistico e finanziario sostenuto dall'Italia, fin dalle rivolte sviluppatesi in Tunisia, in Egitto e in Libia, è stato notevole e molto impegnativo e i sacrifici, segnatamente delle popolazioni siciliane con in testa gli abitanti di Lampedusa, sono stati enormi;

la solidarietà dell'Europa non può essere limitata al campo finanziario: i continui sbarchi che si verificano quotidianamente sono un problema annoso e il compito di affrontarlo è stato lasciato ai Paesi in prima linea e, in particolar modo, a Lampedusa, Augusta e agli altri punti di approdo in Sicilia che rappresentano la porta sud dell'Europa e

non solo dell'Italia;

le frontiere italiane non sono più, ormai, frontiere nazionali ma europee ed in questo senso è necessario quindi che anche nel settore dell'immigrazione l'Europa si muova secondo i principi di collaborazione e di mutuo sostegno attivando misure idonee e moderne che contrastino i flussi clandestini, anche attraverso l'istituto della formazione oltre frontiera, oltre che nei luoghi in cui sono accolti gli emigrati;

la Sicilia è la regione che agisce da ponte per l'Europa e che gli interventi adottati negli ultimi mesi attraverso l'operazione 'mare nostrum' hanno di fatto il solo merito di assicurare l'arrivo in sicurezza dei migranti nella nostra Isola con dispendio di risorse economiche ed umane insopportabili per le finanze dello Stato;

solo attivando canali di collaborazione istituzionale con i Governi dei Paesi da cui hanno vita gli sbarchi attraverso la sottoscrizione di accordi commerciali e formativi nei settori dell'agricoltura e della pesca finalizzati alla creazione di professionalità spendibili regolarmente nel nostro Paese, nei Paesi della comunità europea e nei Paesi sud mediterranei si può dare finalmente dignità umana a chi fugge dalla propria casa per disperazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere e valorizzare l'apporto dei lavoratori immigrati al progresso economico e sociale del Paese, favorendo al contempo un processo di effettiva integrazione nel tessuto sociale e la conoscenza ed il rispetto delle regole e della cultura di riferimento del nostro Paese;

ad attivare, attraverso il Coppem, ogni iniziativa possibile tesa a istituire una collaborazione permanente con i Paesi del sud Mediterraneo finalizzata alla formazione ed alla specializzazione nei settori dell'agricoltura e della pesca tale da consentire un effettivo cammino verso una vita dignitosa a tutti i soggetti che quotidianamente diventano preda dei viaggi clandestini;

ad assumere iniziative presso il Parlamento europeo per mettere all'ordine del giorno dell'agenda comunitaria la promozione di una politica di accoglienza europea, introducendo il principio del burden sarin e prevedendo anche lo stanziamento di risorse specifiche per i centri di identificazione ed espulsione italiani, a fronte di

una disponibilità del nostro Paese a farsi carico di una congrua parte dei profughi;

a potenziare le sinergie con gli enti locali, per favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana, come la conoscenza dei loro diritti e doveri, le opportunità di integrazione e di crescita personale e comunitaria offerte dalle amministrazioni pubbliche e dall'associazionismo, nonché per sostenere ogni iniziativa di prevenzione della discriminazione razziale.

(23 aprile 2014)

VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA -
CIRONE

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che sono molti gli edifici pubblici regionali abbandonati o fatiscenti. Spazi che hanno svolto egregiamente il loro compito e che oggi, non più in funzione di reali necessità, si trovano in totale stato di decadenza;

RITENUTO che nella perdurante crisi economica ci deve avviare verso un uso più responsabile e consapevole del denaro pubblico e conseguentemente di ogni bene pubblico, coniugando l'ottimizzazione e la messa in efficienza anche del patrimonio pubblico attraverso la sua riqualificazione, al suo riuso;

CONSIDERATO che, arrestando la continuità del percorso di abbandono vissuto da molti di questi edifici, si permette agli spazi urbani ove insistono di aprirsi nuovamente alla cittadinanza, di rianimarsi creando anche economie con la positiva conseguenza che il patrimonio immobiliare si trasforma da onere in risorsa;

ACCERTATO che nella sola città di Palermo la Regione siciliana è proprietaria di tantissimi immobili tra i quali spicca, perché allocato in una zona altamente residenziale, un complesso immobiliare con ingresso principale nella via Giuseppe Ingegneros al numero civico 31 ed altri ingressi di servizio lungo il perimetro della cintura muraria che lo delimita, che vanta un preziosissimo parco dotato di videosorveglianza, e che, in anni passati, è stato sede prima dell'Istituto di cultura e lingua della Provincia regionale di Palermo e successivamente di un poliambulatorio dell'ospedale Villa Sofia;

APPRESO che il complesso immobiliare è attualmente nella disponibilità dell'azienda ospedali Riuniti 'Villa Sofia-Cervello', e risulta abbandonato dal 2010, tre anni di incuria, vandalismo e degrado;

RILEVATO che il parco potrebbe essere aperto alla fruizione dei cittadini ove venisse curato e custodito e che i due fabbricati potrebbero essere utilizzati come sede di quegli uffici regionali che attualmente hanno sede in locali in affitto contribuendo così ad una effettiva valorizzazione del demanio regionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere tutte le opportune iniziative per affidare il parco sito a Palermo in via Giuseppe Ingegneros 31, in comodato d'uso alla Municipalità di Palermo, perché venga aperto alla pubblica fruizione;

ad avviare ogni iniziativa utile per il riuso dei due immobili insistenti nel plesso immobiliare, al fine di conseguire un'economia nella spesa per locazione di uffici;

ad avviare, infine, attraverso il dipartimento tecnico dell'Assessorato Infrastrutture, eventuali altre progettualità per il riuso del complesso immobiliare di proprietà della Regione siciliana, utilizzando allo scopo risorse finanziarie del POR 2014-2020.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il rapporto tra lo Stato e la Regione siciliana è regolato, in materia di riassetto del settore autostradale, da una concessione assegnata dal Ministero per le Infrastrutture ad un soggetto giuridico da individuarsi secondo i criteri stabiliti dall'articolo 16 della legge 12 agosto 1982, n° 531;

RILEVATO che:

la legge 12 agosto 1982, n°531, venne applicata nel 1996 e che, pertanto, solo da allora abbiamo quel nuovo soggetto giuridico, denominato Consorzio per le autostrade siciliane, il cosiddetto CAS, risultato della unificazione dei tre precedentemente separati Consorzi concessionari ANAS, operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela, e destinato ad essere il nuovo concessionario delle autostrade di rilevanza nazionale secondo la qualificazione e classificazione operata con d.lgs. 461/99;

come già chiarito in precedenza, a tale nuovo soggetto è stata trasferita, con decreto ministeriale 21 maggio 1997, la titolarità delle preesistenti concessioni delle tre distinte tratte e, ai sensi di legge (art.16 L. 531/82), esso ha rilevato gli oneri nascenti dai rapporti giuridici già posti in essere dai precedenti enti;

CONSIDERATO che:

i Consorzi Messina - Palermo, Messina - Catania e Siracusa - Gela (L.R. 4/65) hanno cessato di esistere con DPR 117/Gab del 30 aprile 1996, in esecuzione dell'articolo 28 L.R. 22/96 e che, come si legge nelle motivazioni del citato decreto interministeriale, l'obiettivo era quello di recepire in un successivo atto le innovazioni in campo autostradale introdotte dalle leggi 23 dicembre 1992, n° 498, e 24 dicembre 1993, n° 537;

tale procedura si è conclusa con la revisione, ai

sensi dell'articolo 11 della legge 498/92, che ha determinato l'unificazione delle Concessioni ed il recepimento al CAS del comma 8 dell'articolo 10 della legge 537/93, con cui si definisce la natura privata dell'attività svolta dalle concessionarie di autostrade;

in base all'articolo 16, lettera d, della legge 531/82, il CAS deve provvedere, mediante le tariffe dei pedaggi, alla copertura dei costi di esercizio, di manutenzione e di rinnovo degli impianti infrastrutturali e che, pertanto, lo stesso non ha, né può avere, trasferimenti di partita corrente a carico del bilancio della Regione siciliana;

il modus operandi del CAS appare in conflitto con le norme nazionali richiamate nella Concessione, mancando un sistema di auditing interno;

l'involuzione verso modelli organizzativo - gestionali nulla ha a che vedere con quanto accade nelle altre 22 concessionarie; prova ne sia che mentre le altre concessionarie hanno, ad esempio, internalizzato i costi dei servizi esterni, riducendoli e migliorandone qualità e produttività, il CAS ancora oggi sta impegnando ingenti somme per esternalizzare servizi già resi in house a costi contenuti come ad esempio il servizio di sorveglianza e assistenza al traffico (precedentemente in house e poi incomprensibilmente affidato, in somma urgenza, ed oggi in attesa di aggiudicazione attraverso un bando che costerà allo stesso CAS 2,6 milioni di euro per soli 6 mesi;

VISTO che:

la titolarità della concessione in questione compete ad un soggetto che necessariamente debba presentare i tratti tipici dell'ente pubblico economico, secondo i criteri della gestione privatisticoproprietà pubblica;

in materia autostradale, lo Stato italiano ha esclusiva competenza a legiferare e che, pertanto, ogni riferimento a leggi regionali che vi si sovrappongano per competenze e merito, per esempio la L.R. n. 10/2000, non appare coerente con il quadro normativo rinvenuto negli atti del CAS né compatibile con la titolarità di una tale tipologia di concessione autostradale, facendo espresso riferimento tale legge regionale agli enti non economici;

dal 1996 sarebbe occorso adeguare la macchina aziendale alle novità legislative nazionali, allineando in questo modo il modello organizzativo -

gestionale alle direttive contenute nella convenzione di concessione, soprattutto per soddisfare tutte quelle condizioni ivi sottoscritte dalle parti contraenti e, in primo luogo, quelle relative al piano finanziario, oggi clamorosamente disatteso;

l'infrastruttura, per la propria messa in sicurezza, necessita, come attestato dalla Delibera di Giunta Regionale n°145 del 22 aprile 2013, di ben 184 milioni di euro e che, con buona probabilità, il CAS non avrà modo di reperire una tale somma;

le pessime condizioni di sicurezza delle autostrade siciliane, il forte deficit, gli interventi della magistratura penale, i sequestri di gallerie pericolanti, le riduzioni o gli scambi di carreggiata di importanti viadotti, l'indice alto di mortalità ed i continui pignoramenti degli incassi, ci impongono azioni veramente decisive e soprattutto risolutive,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

ad attivarsi presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di verificare il rapporto giuridico che attualmente intercorre tra il Ministero medesimo e la concessionaria;

ad impegnarsi, qualora ve ne siano le condizioni, per una ricapitalizzazione dell'ente, mettendolo nelle condizioni di potere azzerare tutte le gravissime carenze infrastrutturali che allo stato insistono e che minano l'incolumità dei numerosi automobilisti che quotidianamente percorrono le autostrade per i più svariati motivi;

a valutare ogni altra possibile e utile soluzione di vigilanza sul Consorzio, ai fini di un reale ed effettivo risparmio di risorse e alla verifica di un assai più equilibrato impiego delle stesse;

risultando il CAS un ente deficitario, a valutare, infine, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la possibilità di adottare misure alternative, quali ad esempio potrebbero rappresentare la cessione, tramite offerta pubblica, di parte delle proprie quote a nuovi e potenziali interessati soggetti, cercando di creare in tal modo sicure condizioni di afflusso di capitale e un più funzionale management.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 286 - Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo indaga ormai da tempo sui finanziamenti agli enti di formazione nell'ambito dei PROF (Piano regionale per l'offerta formativa);

secondo gli inquirenti, sulla base di quanto è emerso dall'indagine sulla nota vicenda delle integrazioni finanziarie concesse agli enti di formazione, sono stati assegnati dei fondi extra budget 'immotivati' agli enti di formazione siciliani in aggiunta a quelli previsti dal PROF 2007 per un ammontare complessivo superiore a 4 milioni di euro;

i fondi extra budget sarebbero stati utilizzati per assumere nuovo personale e per finalità diverse rispetto a quelle previste dalla legge, ossia per coprire la differenza delle retribuzioni laddove fossero scattati aumenti contrattuali;

la Corte dei conti ha condannato in primo grado il capo del dipartimento della Formazione professionale a quel tempo in carica, dott.ssa Patrizia Monterosso, oggi Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana, oltre a diversi politici di spicco, Assessori e dirigenti;

la dott.ssa Patrizia Monterosso, condannata per aver concesso agli enti di formazione professionale fondi extra budget considerati illegittimi dai magistrati contabili, dovrà risarcire all'erario 1 milione e 279 mila euro;

la condanna fa riferimento ai soli finanziamenti erogati nel 2007 e non a quelli erogati nel 2008 (pari a 14,5 milioni di euro), nel 2009 e nel 2010 (che ammontano a 4,9 milioni di euro per ciascun anno), per un importo complessivo pari a poco meno di 25 milioni di euro;

la Procura regionale della Corte dei conti ha avviato delle indagini sulle nomine dei dirigenti esterni alla Regione, e che nel corso dell'inchiesta sarebbe stata coinvolta anche l'allora dirigente generale del dipartimento della Pubblica istruzione, dott.ssa Patrizia Monterosso;

./..

la Corte dei conti contestava il ricorso ai dirigenti generali esterni da parte dell'Amministrazione regionale, senza che prima si fosse verificato se tali posti potessero essere occupati dal personale interno alla stessa Amministrazione;

RILEVATO che:

il primo atto della vicenda delle integrazioni finanziarie concesse agli enti di formazione risale al settembre del 2013 quando, sulla base delle indagini del nucleo di Polizia tributaria di Palermo, vennero condannati dalla Corte dei conti, con sentenza definitiva, l'ex Assessore regionale Mario Centorrino e l'ex dirigente generale Gesulado Campo per danno all'erario, avendo disposto di talune somme non programmate;

l'inchiesta riaperta di recente nel settore della formazione professionale ha portato per nove persone, fra burocrati e politici, una nuova condanna della Corte dei conti, che ha nuovamente censurato il metodo delle integrazioni, ossia quei finanziamenti extra budget concessi agli enti alla fine delle attività formative, senza motivazione adeguata;

nell'atto di citazione, depositato dalla Procura della Corte si legge che la Guardia di finanza ha depositato un'informativa che ricomprende, oltre ai finanziamenti illegittimi del 2007, i danni erariali scaturiti dalle integrazioni successive al PROF 2007;

a seguito delle acquisizioni istruttorie e delle memorie depositate da funzionari e politici coinvolti nelle indagini della Procura della Corte dei conti, sotto la lente dei magistrati contabili sono finite oltre 70 procedure di integrazione, per un importo complessivo di 5 milioni di euro erogati a 38 enti di formazione;

l'indagine condotta dal sostituto Procuratore, dott. Gianluca Albo, ha avuto nel mirino il piano formativo del 2007, irrobustito da integrazioni finanziarie fatte nel 2008 e nel 2009;

l'istruttoria ha portato all'individuazione di coloro che si sono resi responsabili di illegittime elargizioni di fondi, fra i quali l'attuale Segretario generale di Palazzo d'Orleans, dott.ssa Patrizia Monterosso, spicca per la pesante condanna a suo carico per danno erariale alla Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

Salvatore Taormina, attuale dirigente del dipartimento Finanze e per anni dirigente generale e Segretario generale dell'Amministrazione regionale, ed Alessandra Russo, per alcuni anni dirigente generale dell'Assessorato regionale Lavoro, hanno presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale contro la nomina, avvenuta a luglio 2012, di Patrizia Monterosso a Segretario generale della Presidenza della Regione;

il Governo della Regione ha confermato la dott.ssa Patrizia Monterosso quale Segretario generale della Presidenza della Regione, prima volta, nella storia della Regione, che la più alta carica amministrativa regionale viene affidata ad un esterno;

la sentenza di condanna in primo grado della Corte dei conti ha stabilito che gli extra budget costituiscono un danno per l'erario poiché si tratta di cifre non programmate ma sborsate dalla Regione per pagare il personale;

la motivazione della sentenza è fondata sull'assunto secondo il quale non è possibile incrementare la cifra dei finanziamenti già stanziati, restando vietato sfiorare il budget;

con la prosecuzione delle indagini e le possibili ulteriori condanne, in vista dello svolgimento del successivo grado di giudizio, non si esclude che l'ammontare del risarcimento possa notevolmente aumentare;

il giudizio espresso nell'atto di citazione dal Pubblico Ministero, Gianluca Albo, è stato severo in quanto punta il dito contro il 'disinvolto avallo delle richieste di integrazione finanziaria sprovviste di un titolo giuridico a loro sostegno e di qualsiasi utilità' [...] in quanto 'espressione di intollerabile leggerezza e negligenza funzionale in tutte le fasi del procedimento di integrazione';

secondo il Procuratore della Corte dei conti si è in presenza di una violazione dei canoni comportamentali previsti tanto dal buon senso comune, secondo i quali un ente privato non può gestire arbitrariamente risorse pubbliche, quanto dal buon senso gestionale, che deve rispondere ai principi di trasparenza ed economicità;

in data 13 marzo 2014, l'avv. Anna Rosa Corsello, dirigente del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, dichiarava dinanzi alla V

Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Cultura, formazione e lavoro' di aver riscontrato la totale mancanza di controlli nei rendiconti degli enti, circostanza da lei in passato più volte segnalata attraverso relazioni inviate al Governo regionale;

RITENUTO che:

il comportamento adottato dalla dott.ssa Patrizia Monterosso, nella qualità di capo del dipartimento della formazione professionale, rappresenta una palese violazione dei solenni principi sanciti dalla Costituzione italiana, che, all'art. 54, impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche il dovere di adempierle con disciplina e onore;

il comportamento della dott.ssa Monterosso appare contrario ai principi del buon andamento e di imparzialità cui devono essere ispirati i pubblici uffici che sono al servizio esclusivo della Nazione, secondo quanto prescritto dal combinato disposto degli articoli 97 e 98 della Costituzione;

a livello nazionale, il D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) prevede, all'art. 84, la destituzione dall'incarico quale pena inflitta a coloro che si rendano responsabili di atti che rivelino mancanza del senso dell'onore e morale nell'espletamento del pubblico incarico, a coloro che per dolosa violazione dei doveri d'ufficio arrechino grave pregiudizio allo Stato o a enti pubblici o a privati, a coloro che si rendano responsabili di un illecito uso o distrazione di somme amministrate,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a rivedere la propria posizione e a rimuovere la dott.ssa Patrizia Monterosso dall'incarico dirigenziale di Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana, in quanto coinvolta nell'indagine della scelta dell'attuale Governo dei dirigenti esterni e condannata, seppur ancora in primo grado, dalla Corte dei conti per danno erariale a seguito delle integrazioni finanziarie illegittime erogate agli enti della formazione professionale.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA
ROCCA - ZITO - GRECO G.

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 381 - Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'appello in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il Ministro della giustizia ha presentato un programma volto alla revisione degli uffici giudiziari delle Corti di Appello tramite due atti: a) la relazione tecnica del 13.8.2014; b) l'atto di indirizzo politico del 5.9.2014;

CONSIDERATO che:

in entrambi i summenzionati atti il Guardasigilli riferisce che le Corti di Appello vanno ridotte anche adottando criteri diversi da quelli seguiti nella c.d. prima riforma della geografia giudiziaria (l. 14 settembre 2011, n. 148, recante 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari'; decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante 'Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148'; decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, recante 'Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148'). In particolare si ritiene di abbandonare la regola che ha imposto di mantenere almeno tre tribunali per ogni distretto di Corte di Appello e di rimuovere il divieto di soppressione dei tribunali con sede nei capoluoghi di provincia, a prescindere dalla conformità ad altri parametri funzionali;

in altri interventi pubblici del Guardasigilli, riportati dalla stampa nazionale, il Ministro ha dichiarato di ritenere un'anomalia la situazione della presenza di quattro corti di appello in Sicilia, così confermando la preoccupazione che la revisione delle corti di appello in Sicilia porterà alla soppressione di uno o più distretti;

RILEVATO che:

il progetto di revisione in Sicilia avrebbe effetti devastanti in termini di presidio e presenza sul territorio siciliano del servizio Giustizia, anche per l'impatto della criminalità organizzata

per la conseguente soppressione degli uffici DIA e DDA;

a tal proposito lo stesso Consiglio giudiziario della Corte di Appello di Caltanissetta ha precisato che 'I comuni interessati soffrono della presenza di tradizionali 'famiglie' mafiose che, spesso favorite dall'isolamento geografico, dalla vastità dei territori di competenza che inevitabilmente sottrae buone fette di questi ultimi al controllo delle Forze di Polizia risultano ben radicate e, malgrado i colpi inferti dalla magistratura e dalle Forze dell'Ordine, continuano a fare sentire pesantemente il loro controllo sulle attività economiche locali e a mantenere relazioni con il sottobosco politico amministrativo, condizionando lo sviluppo sociale e inquinando l'esercizio delle pubbliche funzioni'. Giudizio, questo, riferibile a tutti i distretti dell'intero territorio siciliano;

CONSIDERATO che:

le due corti di appello della Sicilia particolarmente esposte al progetto di revisione, avendo meno di quattro tribunali, sarebbero evidentemente individuabili nei distretti di Messina e Caltanissetta, almeno in questa prima fase di revisione, non essendo esclusa alcuna altra opzione che viene identificata nel rapporto 'una corte per ogni regione', ipotesi questa che - ove portata a compimento dal Governo centrale - dimostrerebbe la totale incomprensione delle specificità e caratteristiche del territorio siciliano;

il progetto di revisione, così come presentato nelle grandi linee dal Ministro della giustizia, non fa cenno della specificità territoriale dei bacini di utenza che, in una Regione come la Sicilia, soffre di un deficit infrastrutturale cronico;

secondo le linee guida della Commissione europea per l'efficienza della giustizia del 21 giugno 2013, (CEPEJ), occorre verificare l'impatto delle riforme nei vari Stati membri alla luce di elementi di criticità che incidano negativamente sulla possibilità di accesso alla giustizia dei cittadini, fino al punto che 'Allo stesso tempo non possiamo escludere che ci potrebbero essere situazioni in cui l'autorità costituita potrebbe voler introdurre nuovi Tribunali in modo da ridurre la distanza ai cittadini', valutazione ribadita nella recente revisione del rapporto del 6 dicembre 2013 (CEPEJ 2013-7 REV.1 - par. 2.2 - pag. 5), e che questo criterio assume nel territorio siciliano una valenza particolare a causa del rapporto deficitario esistente tra distanze tra gli uffici giudiziari e strutture viarie di collegamento (come dimostra il

caso emblematico, documentato da più fonti, del Tribunale di Enna, rispetto al soppresso tribunale di Nicosia),

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intraprendere ogni utile azione nei confronti del Governo centrale finalizzata al mantenimento dei distretti di Corte di appello siciliani sulla scorta degli elementi di obbiettiva criticità sopra indicati, in particolare nei termini di presìdi di giustizia contro la criminalità,

DA' MANDATO AL PRESIDENTE
DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

di trasmettere, una volta approvata, la presente mozione ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della giustizia, al Consiglio superiore della Magistratura, alle deputazioni nazionali, al Presidente del Consiglio nazionale forense, al Presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, al Presidente della Cassa forense e all'Unione dei fori siciliani.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI - MICCICHE' -
CIACCIO - ALONGI - ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO - MALAFARINA -
PICCIOLO - ZITO - FEDERICO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 382 - Iniziative per scongiurare la paventata abolizione della figura del Segretario comunale negli enti locali.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

quella del Segretario comunale costituisce una figura (dotata delle relative funzioni) storicamente presente negli enti locali, risultante dell'evoluzione storica del ruolo che fu ricoperto dal cancelliere del comune, previsto ed espletato già in età comunale e mantenuta ininterrottamente fino all'epoca moderna;

analoga figura fu del pari presente nelle articolazioni periferiche di tutti gli Stati italiani pre-unitari;

con la legge 15 maggio 1997, n. 127, c.d. 'Bassanini', la nomina del Segretario comunale e provinciale è divenuta una prerogativa del sindaco e del presidente della Provincia, i quali esercitano la consequenziale facoltà di selezionare il funzionario nell'ambito di un albo appositamente istituito;

PRESO ATTO che:

l'iscrizione nel suddetto albo continua ad essere subordinata unicamente allo svolgimento di un corso al quale si accede per concorso pubblico;

al termine del suddetto corso è previsto un esame finale il superamento del quale, solo, conferisce titolo all'iscrizione all'albo, in relazione alla fascia di comuni fino a tremila abitanti;

maturati due anni di esperienza nei cc.dd. piccoli comuni, viene acquisito il diritto a partecipare ad un corso-concorso per il passaggio alla fascia demografica superiore;

ancora due anni di esperienza maturata in un comune con popolazione fra i tremila e i diecimila abitanti consente la legittimazione ad assumere la titolarità in quelli con popolazione fino a sessantacinquemila abitanti (la c.d. segreteria generale);

dopo due anni di funzione svolta presso una segreteria generale, è dato partecipare al terzo

corso-concorso per accedere ai comuni maggiori e ai capoluoghi di province;

RILEVATO che il sinteticamente descritto percorso formativo, senza eguali nell'ambito della pubblica amministrazione, garantisce che il segretario comunale, anche quale dirigente pubblico, abbia le necessarie competenze per espletare il proprio incarico nei comuni delle diverse classi demografiche;

CONSIDERATO che:

la legge n. 190/2012 (c.d. anticorruzione) ha attribuito grande rilevanza al ruolo del responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi, di norma, individuato negli enti locali proprio nella figura del segretario comunale;

quanto contenuto nella relazione del 30 gennaio 2012 della commissione di studio su trasparenza e corruzione nella P.A.: 'il Segretario è sempre stato anche strumento di garanzia della legalità e dell'imparzialità nelle amministrazioni locali, l'affidamento dei nuovi compiti anticorruzione non farebbe che esaltare questo ruolo', sottolinea la necessità di apportare alcune modificazioni alla vigente disciplina dello status del segretario comunale e provinciale al fine di garantire in maggior misura la sua posizione di indipendenza, e induce 'ad una rivisitazione specifica dei compiti e dei doveri di comportamento, si dovranno rivedere le procedure di nomina al fine di ridurre l'attuale tasso di fiduciarità ed ancora la legge deve prevedere che il piano possa stabilire l'attribuzione al Segretario, per specifici settori di amministrazione, di più penetranti poteri di controllo di legittimità e regolarità amministrativa';

il disegno di legge statale n. 1557, recante norme per la 'Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche', all'art. 10 (Dirigenza pubblica) delega il Governo ad adottare decreti legislativi, in materia di dirigenza pubblica, volti ad istituire un sistema articolato 'in ruoli unificati e coordinati accomunati da requisiti omogenei di accesso e da procedure analoghe di reclutamento, basati sul principio del merito e della formazione continua';

con riferimento all'inquadramento dei segretari comunali e provinciali, il sopra richiamato disegno di legge prevede la apprezzabile e condivisibile abolizione della figura del segretario comunale e provinciale;

la previsione del nuovo inquadramento seguirebbe

./..

la seguente disciplina: '4) dei segretari comunali e provinciali: abolizione della figura; inserimento di coloro che alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al presente comma sono iscritti all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali di cui all'articolo 98 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nelle fasce professionali A e B, in un'apposita sezione a esaurimento del ruolo dei dirigenti degli enti locali di cui al numero 3) e soppressione del relativo albo; specifica disciplina per coloro che sono iscritti nelle predette fasce professionali e sono privi di incarico; specifica disciplina che contempli la confluenza nel suddetto ruolo unico dopo un determinato periodo di servizio, anche come funzionario, per coloro che sono iscritti al predetto albo, nella fascia professionale C, e per i vincitori di procedure concorsuali già avviate alla data di entrata in vigore della presente legge; per gli enti locali privi di figure dirigenziali, fermo restando il rispetto della vigente normativa in materia di contenimento della spesa di personale, facoltà di nominare comunque un dirigente apicale con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa, in luogo del segretario comunale, eventualmente attingendo nella sezione speciale; previsione, per i comuni con meno di 5.000 abitanti, nelle more del completamento dei percorsi associativi, dell'obbligo di gestire l'eventuale funzione di direzione apicale in via associata';

RITENUTO che:

contro l'abolizione della figura del Segretario degli enti locali si sono schierati moltissimi sindaci, giunte e consigli comunali, oltre che studiosi e docenti universitari ed esponenti politici di diversi schieramenti, nonché innumerevoli cittadini che hanno partecipato alla consultazione pubblica, lanciata dall'esecutivo a inizio maggio, tramite l'attivazione dell'account rivoluzione governo.it e, inoltre i Consigli regionali di Lombardia, Liguria, Campania, Marche, Basilicata e Toscana;

in Sicilia (similmente a tutte le regioni ove maggiormente invasiva e pericolosa si manifesta la presenza di organizzazioni criminali), la normativa anticorruzione risulta di particolare importanza e rilevanza, interessando la più generale prevenzione dei fenomeni di alterazione e contaminazione dei principi costituzionali di uguaglianza e di imparzialità della pubblica amministrazione;

l'intera disciplina normativa, riguardante l'organizzazione degli enti locali, non può prescindere da una figura di coordinamento tecnico-burocratico che abbia le necessarie competenze, mentre la cancellazione del ruolo del segretario comunale e provinciale priverebbe gli enti locali territoriali (comuni, province, eventuali liberi consorzi, unioni di comuni, etc.) della figura dirigenziale preposta alla piena realizzazione del programma amministrativo degli eletti e al rispetto della normativa vigente;

la prospettata abolizione della funzione svolta dal segretario comunale eliminerebbe uno degli ultimi presidi di legittimità interni all'ente;

il persistere della manifestata volontà di abolizione della figura di che trattasi dovrebbe trovare un limite nella iniziativa del Governo siciliano anche in forza delle prerogative regionali in materia di ordinamento degli enti locali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

affinché ponga in essere tutti gli strumenti di competenza per scongiurare la prevista abolizione della figura del segretario degli enti locali, rafforzando e rendendo maggiormente efficace il ruolo da questo esercitato quale soggetto che, da sempre, garantisce rispetto per la legalità, la trasparenza ed il buon funzionamento degli enti, adeguando semmai tale figura ai mutamenti giuridici, sociali e politici, sempre in divenire.

(30 dicembre 2014)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO - ASSENZA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2479 - Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da qualche settimana i cittadini di Comiso lamentano l'assenza del personale infermieristico a bordo dell'ambulanza medicalizzata a servizio del nosocomio;

considerato che il sindacato medici italiani (SMI) nei giorni scorsi ha proclamato lo stato di agitazione dei medici di emergenza territoriale proprio per il mancato rinnovo del contratto degli infermieri professionali per la postazione 118 di Comiso, declinando anche eventuali responsabilità civili e penali per fatti spiacevoli che dovessero presentarsi a causa dell'assenza del personale infermieristico;

preso atto che da più di due anni la postazione 118 di Comiso è equipaggiata con l'infermiere a bordo grazie ad una delibera dell'Azienda sanitaria con la quale la stessa Azienda si è fatta carico degli oneri che, invece, spetterebbero alla centrale operativa di Catania;

tenuto conto che il 30 settembre u.s. la delibera aziendale è scaduta, di conseguenza il servizio a bordo dell'ambulanza è stato sospeso, privando i cittadini di un servizio istituito anche per bilanciare il dimensionamento subito dal pronto soccorso casmeneo, dove in virtù di una disposizione della centrale operativa del 118 di Catania si obbliga il trasporto dei pazienti in codice giallo o rosso al nosocomio vittoriese;

per sapere, atteso che la sanità siciliana non finisce mai di stupire, quali urgenti e immediate misure intendano adottare a tutela della salute dei cittadini per far fronte a questa gravissima emergenza, considerato che una simile condizione rende inefficiente, oltre che potenzialmente imprudente, il ricorso al servizio sanitario reso, tenuto conto che il medico senza alcuna assistenza infermieristica difficilmente riesce ad arginare le situazioni di soccorso per cui è stata istituita l'ambulanza medicalizzata.

(5 novembre 2014)

ASSENZA